



Info Rai – TV n° . 110 del 27 Settembre 2011

Sommario:

1. *Rai su "Buongiorno Regione"*
2. *Rai, Protesta giornalisti Rainews e TgR, servizi senza firma*
3. *Rai: Garimberti su protesta Tgr, posizioni un po' corporative*
4. *'Baila!', braccio di ferro tra Rai e Mediaset*
5. *La Rai punta al potenziamento tecnologico del 3D*
6. *Crisi: 20 mln di posti lavoro in fumo. Allarme Ilo-Ocse*
7. *Previsioni inflazione Italia 2011: benzina e scuola rendono più caro il costo della vita*
8. *Che cos'è un neutrino*
9. *Switch Off - Aeranti Corallo: "Non è più possibile rispettare i tempi previsti"*
10. *Angeletti lancia segnali a Confindustria «Riformiamo le pensioni, ma senza tagli»*

Rai su "Buongiorno Regione"

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20090316/rai_su_buongiorno_regione_.html

In merito ad alcune dichiarazioni palesemente inesatte circa il contenitore giornalistico della TgR, "Buongiorno Regione", la Rai precisa quanto segue:

- "Buongiorno Regione" non è una "produzione in appalto" ma è interamente e autonomamente gestita dalla Testata Regionale e prodotta dalla Rai;

- nel pieno spirito di Servizio Pubblico, e in totale analogia con numerosissimi precedenti sia locali sia nazionali, si sta valutando la nascita di uno spazio informativo istituzionale dedicato a "temi di rilevanza sociale" e distinto graficamente e chiaramente dal resto del programma "Buongiorno Regione", quindi facilmente identificabile dal telespettatore;

- la piena autonomia giornalistica viene pienamente ed esplicitamente garantita anche nelle proposte alle Regioni ed è "conditio sine qua non" per la stipula di eventuali accordi;

- in ogni caso si tratterebbe di una attività in fase di sperimentazione della durata iniziale di 6 mesi che si inserisce nel consolidato schema di rapporti Rai-Istituzioni.

Spiace dunque dover osservare come ancora una volta siano state messe in circolazione notizie pretestuose tese unicamente a far polemica sulla Rai e su un prodotto che sta avendo un grandissimo gradimento da parte dei telespettatori che ne riconoscono il pieno e genuino profilo di rapporto col territorio, tipico del Servizio Pubblico

Rai, Protesta giornalisti Rainews e TgR, servizi senza firma

Fonte: **La Politica Italiana** <http://www.lapoliticaitaliana.it/Articolo/?d=20110926&id=43221>

ROMA - Servizi senza firme oggi su Rainews 24, i cui giornalisti hanno aderito alla protesta insieme a quelli delle Tgr indetta dall'Usigrai contro l'annunciata decisione di voler cancellare la terza edizione dei telegiornali regionali e lo spostamento su Rainews di una fascia fissa di informazione regionale. Alla protesta dei giornalisti è giunta la solidarietà dei giornalisti e dei Cdr delle altre testate del servizio pubblico.

La Federazione nazionale della stampa ha espresso "la più convinta solidarietà e partecipazione all'iniziativa dell'Unione sindacale dei giornalisti della Rai". "Il comportamento del direttore della Testata giornalistica regionale, Maccari, che ha modificato il proprio piano editoriale 'in corsa' prevedendo la cancellazione della terza edizione del tg regionale, dando vita ad una nuova trasmissione sul canale RaiNews 24 - è scritto in una nota- non poteva che avere una dura risposta». Per il sindacato dei giornalisti, «si tratta di una scelta che riduce e devasta l'informazione regionale, punendo gli utenti, snaturando, al tempo stesso, RaiNews 24 attaccandone l'autonomia editoriale. La decisione dell'azienda di mantenere 'temporaneamente' la terza edizione, evidentemente assunta di fronte al levarsi delle proteste, non è una risposta soddisfacente».

La Fnsi «solidarizza con la decisione dell'Usigrai di invitare i colleghi delle redazioni regionali a ritirare le proprie firme dai servizi quale prima forma di protesta in vista dello sciopero vero e proprio. E' sempre più evidente come in Rai vi siano vertici aziendali del tutto inadeguati che sembrano impegnati soprattutto a depotenziare l'azienda del servizio pubblico radiotelevisivo favorendo, così, di fatto, la concorrenza privata. Non è neppure necessario ricordare che quanto sta accadendo è l'ultimo di una lunga serie di episodi di ridimensionamento della capacità produttiva e di tenuta del servizio pubblico sul mercato radiotelevisivo. La Rai è un bene culturale ed industriale del Paese. Va difesa. Come ha chiesto il segretario dell'Usigrai, Carlo Verna, è necessario che le istituzioni di garanzia si facciano sentire e valere».

La Fnsi «rivolge ai colleghi ed agli stessi utenti del servizio pubblico l'invito a partecipare alle iniziative che saranno programmate in varie località all'insegna della parola d'ordine 'Riprendiamoci la Rai«'.

In una nota congiunta anche "i comitati di redazione di Tg1, Tg2, Tg3, Giornale Radio, Gr Parlamento, Rai Parlamento, Televideo, Rai International, Rai Sport e Ufficio Stampa" si dichiarano "al fianco delle redazioni di Rainews e della TgR nel loro primo giorno di sciopero delle firme per protestare contro un progetto che snatura l'all-news e accentra e svilisce l'informazione regionale".

"E' l'ennesima decisione autolesionista - denunciano i cdr Rai- di un vertice aziendale che non è più in grado di governare e rilanciare il servizio pubblico. Come dimostra - ad esempio - l'incapacità di porre rimedio al crollo degli ascolti del Tg1, di nominare un Direttore per le testate (Tg2, Rai Parlamento e Gr Parlamento) guidate ad interim da tempo, di dare un progetto di sviluppo per Televideo e di ripristinare un sistema di rilevazione dei dati d'ascolto della Radio (che manca da oltre un anno)". E "come dimostra la decisione di sostituire gli spazi lasciati liberi in seconda serata dopo la chiusura del programma di Serena Dandini con repliche e telefilm, affossando di fatto il seguente Linea Notte del Tg3, rifiutando inoltre di affidare all'informazione spazi destinati a meri riempitivi".

"I giornalisti Rai - concludono i Cdr- non lasceranno che si prosegua su questa strada di smantellamento del Servizio Pubblico. Per questo tutti i CdR confermano il proprio sostegno alle 2 giornate di sciopero proclamate dall'Usigrai, secondo le modalità definite dall'assemblea dei Comitati di Redazione, all'insegna di "Riprendiamoci la Rai".

Rai: Garimberti su protesta Tgr, posizioni un po' corporative

Fonte: **La Repubblica Torino.it** <http://torino.repubblica.it/dettaglio-news/14:51/4036399>

Torino, 21 set. (Adnkronos) - "Lo spostamento non è una decisione del direttore della Tgr, è stato deciso dal consiglio d'amministrazione e fa parte del piano industriale. Spesso trovo che ci siano delle posizioni che sono un po' corporative e francamente non so se le posso condividere". Così il presidente della Rai, Paolo Garimberti, a margine del Prix Italia di Torino, ha commentato la protesta dei giornalisti della testata Tgr contro lo spostamento dell'ultima edizione del Tg sul canale Rainews. "Questi tg non vengono cancellati -ha precisato Garimberti- vengono spostati. Continua a esserci, proprio in Rai, ed è sorprendente, questa mentalità per cui la Rai è fatta di tre canali. Bisogna rendersi conto che invece è fatta di 13

canali. Rainews e' un canale che ha la stessa dignita' di Rai3, Rai2 e Rai1. Perche' se non si entra in questa logica -ha concluso- ci sara' sempre una Rai di serie A e una di serie B. E questo e' profondamente sbagliato".

'Baila!', braccio di ferro tra Rai e Mediaset

Fonte: **ANSA** http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/spettacolo/2011/09/26/visualizza_new.html_698429391.html

ROMA - Stop alla messa in onda di 'Baila!', il nuovo show di Canale 5 condotto da Barbara D'Urso che avrebbe dovuto debuttare questa sera.

Il giudice Gabrielle Muscolo del tribunale civile di Roma ha accolto l'istanza presentata da Milly Carlucci, assistita dall'avvocato Giorgio Assumma, per sospetto plagio ai danni di 'Ballando con le stelle', richiesta alla quale si e' poi associata anche la Rai, inibendo la trasmissione del programma.

Nell'ordinanza, pubblicata oggi, il giudice "inibisce a Rti (Mediaset) a Endemol Italia, a Roberto Cenci (regista e direttore artistico) e a tutte le parti resistenti la trasmissione dello spettacolo con titolo 'Baila!' o con qualunque altro titolo" che abbia alcune caratteristiche descritte nella memoria presentata da Mediaset.

Cologno Monzese ha sempre sostenuto che 'Baila!' e 'Ballando con le stelle' sono due programmi completamente diversi. Lo show di Raiuno e' tratto dal format della Bbc 'Strictly come dancing'; 'Baila!' e' ispirato al format messicano 'Bailando por un sueno'.

STASERA IN ONDA, SARANNO RISPETTATE INIBIZIONI IMPOSTE DAL GIUDICE - "Mediaset prende atto di un provvedimento spiccato senza 'corpo del reato', ovvero senza avere visto un solo minuto del nuovo programma che stasera sarà in onda su Canale 5. Mediaset impugnerà quindi d'urgenza la decisione chiedendone la revoca". Lo annuncia una nota Mediaset, che annuncia la messa in onda nell'osservanza delle inibizioni del provvedimento del giudice. "Tuttavia la decisione di un giudice, pur se provvisoria e da noi non condivisa - aggiunge Mediaset -, va sempre rispettata in attesa del suo annullamento. Pertanto, anche se Mediaset resta convinta che il suo programma sia assolutamente unico e originale, Baila! osserverà scrupolosamente tutte le inibizioni elencate nel provvedimento del Tribunale Civile di Roma, confidando nella sua celere riforma". "Rimane un fatto: mai era stata espressa la pretesa che un genere televisivo andasse in onda su un unico canale. Da che esiste la tv, i grandi filoni sono ben noti: canto, ballo, comicità. Niente più talent show di canto perché c'è 'Amici'? Niente più cabaret perché c'è 'Zelig'? Niente più reality perché c'è 'Grande Fratello'? Mediaset non ha mai ragionato così. Certo, esistono format depositati. E infatti Mediaset ha acquistato a suo tempo da Endemol un formato di origine sudamericana, "Bailando por un sueo", in onda in molti paesi anche in contemporanea con il format concorrente, che è stato poi adattato alla tv italiana. Ma se il giudice - continua Cologno Monzese - ritiene che debba essere ulteriormente modificato così faremo, in attesa dell'annullamento della decisione provvisoria. E stasera anche il pubblico lo potrà vedere con i suoi occhi".

RAI DIFFIDA MEDIASET DA MESSA IN ONDA - La Rai "ha diffidato Rti ed Endemol dal trasmettere il programma 'Baila!', anche con titolo diverso o con simili caratteristiche e a dare attuazione al provvedimento del giudice". Lo annuncia l'azienda in una nota. "La Rai - conclude la nota di Viale Mazzini - riserva ogni altra iniziativa all'esito dei comportamenti di Rti ed Endemol".

ASSUMMA, DAL GIUDICE UNA DECISIONE STORICA - "E' una decisione storica perché servirà a mettere ordine nel settore della concorrenza televisiva, ove spesso si verificano casi di concomitante messa in onda, da parte di emittenti, diverse, di programmi simili, se non addirittura identici". Così l'avvocato Giorgio Assumma, legale di Milly Carlucci e autore del ricorso contro 'Baila!' accolto oggi dal giudice del tribunale di Roma, che ha inibito la messa in onda dello show di Canale 5. "La decisione, sotto il profilo giuridico, è tecnicamente corretta - aggiunge Assumma - ed a mio avviso inappellabile, perché applica il principio della legge sul

diritto d'autore, poco conosciuto e perciò poco adottato, secondo cui ben può essere inibita da un giudice la diffusione di un programma prima della sua messa in onda quando nel frattempo siano stati conosciuti all'esterno della redazione elementi che ne provino la illiceità sotto il profilo della tutela della proprietà intellettuale".

CENCI, RESTO MALE, ABBIAMO LAVORATO MESI PER FARE PROGRAMMI DIVERSI - "Ci rimango molto male per questa sentenza perché sinceramente, noi abbiamo lavorato in tutti questi mesi per differenziarci totalmente da quel programma. E' una sentenza che adesso andrà letta per capirne i punti precisi, cosa vieta e cosa no. Devo andare in Azienda e capire", ha detto 'a caldo' in collegamento telefonico all'Alfonso Signorini show, Roberto Cenci, creatore del programma Baila! commentando l'ordinanza di poche ore fa dal giudice del Tribunale Civile di Roma, Gabriella Muscolo, che accogliendo l'istanza di sospetto plagio formulata da Milly Carlucci e dalla Rai ha detto stop alla messa in onda del nuovo show di Canale 5 condotto da Barbara Urso che avrebbe dovuto debuttare questa sera. "Ci tengo però a dire una cosa, perché sono un po' arrabbiato: l'unica speranza - ha detto ai microfoni di Radio Monte Carlo - che ho e che non perdano il lavoro duecentocinquanta persone che hanno lavorato a questo programma soprattutto in questo momento di crisi. Sarebbe davvero una cosa grave anzi, gravissima". E aggiunge: "Ultimamente è uscito questo termine: 'clone', ma a mio parere è sbagliato, poiché la televisione è fatta di generi e a questo proposito allora il Tg5 ed il Tg1 non devono più andare in onda? Forum e Verdetto Finale? Dico sinceramente che questa cosa non me l'aspettavo". Il direttore artistico e regista da Signorini conclude: "Allo stato attuale posso solo dire che noi abbiamo ragione e spero che venga fatto ricorso. Probabilmente il giudice ha pensato che fosse giusto agire in questo modo, spero solo che abbia letto con attenzione tutte le nostre documentazioni".

MEDIASET, IMPUGNEREMO DECISIONE INGIUSTA - "Mediaset, riservandosi ogni ulteriore valutazione, impugnerà d'urgenza chiedendone l'annullamento", il provvedimento con cui il giudice Gabriella Muscolo del Tribunale di Roma si è pronunciato con uno stop per sospetto plagio riguardo lo show Baila! che sarebbe dovuto partire questa sera su Canale 5. Mediaset sta esaminando "minuziosamente le inibizioni disposte nell'ordinanza del giudice", si legge in una nota stampa appena diffusa. "Già a prima lettura il provvedimento, peraltro provvisorio, appare ingiusto ed erroneo".

La Rai punta al potenziamento tecnologico del 3D

Fonte: **Primaonline** <http://www.primaonline.it/2011/09/21/96099/la-rai-punta-al-potenziamento-tecnologico-del-3d/>

(ANSA) - TORINO, 21 SET - "La Rai vive in rete e punta al potenziamento tecnologico del 3D". Luigi Rocchi, direttore strategie tecnologiche Rai, ha illustrato le nuove frontiere del servizio pubblico radiotelevisivo intervenendo a un seminario sulle nuove tecnologie alla 63/a edizione del Prix Italia in corso a Torino. Tre le significative novità Rai sulla tecnologia 3D, lo schermo a vapore, il microfono 3D e il televisore autostereoscopico. "La Rai - ha insistito Rocchi - si muove lungo tre filoni principali: il potenziamento della qualità tecnica del segnale televisivo e radiofonico, la multimedialità applicata alla tv e l'applicazione della tecnologia 3D anche alla radio". E ha aggiunto: "A confortarci che siamo sulla strada giusta, il fatto che i nostri prodotti come appunto il primo microfono al mondo in grado di fare uno zoom sonoro che consente un'elevata ottimizzazione acustica, hanno ricevuto grande apprezzamento tanto all'Ifa di Berlino, quanto all'Ibc di Amsterdam". Al Prix Italia la Rai ha presentato una serie di prodotti tra cui l'heliodisplay': si tratta di uno schermo interattivo realizzato con un getto di vapore sul quale i video vengono proiettati su un muro di nebbia come se fluttuassero in aria e offre la possibilità di interagire con il 'click' della mano. E ancora, la tv autostereoscopica che permette la visione del 3D ad occhio nudo, senza l'utilizzo dei tradizionali occhiali ad oggi impiegati per la visione dei programmi tridimensionali; i telegiornali ipermediali, un sistema di ricerca per le notizie che classifica automaticamente le news televisive e le integra con altre fonti di informazione pubblicate sul web e Atlas che effettua la traduzione automatica dall'italiano scritto alla lingua dei segni e la visualizza mediante un avatar. Tra i prodotti c'è anche il 'telecomando Rai', realizzato per appositi decoder, a bollino blu e a bollino gold, che consente

un rapido accesso all'offerta radiotelevisiva e il servizio 'Rai Replay' che rende disponibile la tv dell'ultima settimana sui decoder a bollino gold.

Crisi: 20 mln di posti lavoro in fumo. Allarme Ilo-Ocse

Fonte: **L'essenziale** http://finanza.essenzialeonline.it/mercati-internazionali/Crisi-20-mln-di-posti-lavoro-in-fumo-Allarme-Ilo-Ocse_18711.html

CRISI. Dal 2008 ad oggi nei Paesi del G20 sono andati in fumo 20 milioni di posti di lavoro. Entro la fine del 2012 le economie mondiali più sviluppate rischiano di far fronte a una "massiccia perdita di posti di lavoro" se i governi non modificheranno il loro approccio politico. Questo l'allarme lanciato dall'Organizzazione Internazionale del lavoro (Ilo). Secondo lo studio pubblicato in collaborazione con l'Ocse per il G20 dei ministri del Lavoro in corso a Parigi, se "persisterà il ritmo di bassa crescita" dell'occupazione come sta accadendo in molte delle nazioni avanzate, sarà "impossibile" nel breve periodo recuperare il gap accumulato. Il rallentamento dell'economia mondiale potrebbe condurre entro il prossimo anno a un grave deficit occupazionale fra i paesi membri del G20. Il report sottolinea che la crisi "persistente" dell'occupazione si sta trasformando in un cambiamento strutturale, caratterizzato da una sempre crescente disoccupazione giovanile e di lungo-termine.

Il numero di persone occupate nei paesi del G20 è cresciuto dell'1% dal 2010 ma, secondo l'Ilo, per ritornare ai livelli pre-crisi entro il 2015, è necessario un tasso annuo di crescita pari all'1,3%. "Una crescita dell'occupazione inferiore all'1%" ha evidenziato l'Ilo "non può essere esclusa dato il rallentamento dell'economia mondiale e la crescita anemica prevista in diversi paesi del G20. Se l'occupazione crescesse a un tasso dello 0,8% fino alla fine del 2012, ora una nitida possibilità, allora i posti di lavoro persi aumenterebbero di circa 20 milioni a un totale di 40 milioni nei paesi del G20".

"Dobbiamo agire subito - ha affermato il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia - per far ripartire la crescita dell'occupazione e colmare i posti di lavoro persi. E' assolutamente necessario dare priorità al lavoro dignitoso e agli investimenti nell'economia reale. Per far sì che ciò accada, c'è bisogno di una cooperazione forte a livello mondiale. Dobbiamo tornare agli impegni assunti con i summit di Pittsburgh e Seoul e alla consapevolezza della necessità di porre l'occupazione di qualità al centro della ripresa".

"Vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per la gravità della crisi del mercato del lavoro- hanno ribadito il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría e Juan Somavia - . Intorno al mondo, ci sono duecento milioni di persone senza lavoro, un dato vicino al picco raggiunto nel periodo della Grande depressione" del 1929.

"La crisi del lavoro - hanno proseguito - colpisce in modo particolarmente forte i gruppi più vulnerabili". Il monito: la crisi è grave e i governi non possono ignorarla.

Secondo il leader della Cisl, Raffaele Bonanni "si devono creare le condizioni per aumentare il più possibile l'assorbimento dei disoccupati, soprattutto dei giovani". Bonanni, in una dichiarazione a margine del G20 del lavoro, ha sottolineato la necessità di una "tassazione forte delle rendite finanziarie per trovare le risorse e avere un risarcimento morale dalla finanza che ha creato il disastro che abbiamo di fronte agli occhi".

Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, l'articolo 18 rappresenta un freno alle assunzioni. "Prima di me lo hanno ritenuto Sylos Labini e Modigliani. Hanno segnalato che la rigidità in uscita rende precario e limitato l'ingresso nel mercato del lavoro. Lo ha detto l'Ocse che la rigidità in uscita mette a repentaglio la crescita".

Il ministro, che insiste perchè si persegua la strada della "flessibilità contrattata", ha affermato la necessità che la crescita sia accelerata, "attuando le misure già varate nelle manovre estive e aggiungendone altre in modo mirato in modo che si mobilitino quanto più le diffuse capacità che ci sono nella nostra società a partire dalle infrastrutture".

Previsioni inflazione Italia 2011: benzina e scuola rendono più caro il costo della vita

Fonte: **Investire Oggi** <http://www.investireoggi.it/news/previsioni-inflazione-italia-2011-benzina-e-scuola-rendono-piu-caro-il-coste-della-vita/>

Secondo un sondaggio della Reuters nel mese di settembre l'inflazione italiana dovrebbe conoscere una ulteriore accelerazione. Questo movimento di fatto confermerebbe lo

spostamento del tasso tendenziale ai massimi da 3 anni. Secondo il consensus raccolto dagli esperti nel mese di settembre l'indice Nic dovrebbe subire una frenata dello 0,1% su base mensile, ma su base annuale dovrebbe aumentare del 2,9% contro il +2,8% del mese di agosto 2011.

Inflazione Italia 2011 - La crescita dell'inflazione nel mese di settembre in Italia non è imputabile all'aumento Iva al 21%, il quale farà sentire i suoi effetti, lentamente, a partire dal mese di ottobre. Le previsioni di crescita dell'inflazione in Italia sono invece dovute ad alcuni effetti stagionali, come quelli legati al riavvio dell'anno scolastico.

Aumento prezzo benzina

Secondo il commento di Paolo Mameli altro fattore che può spiegare il movimento del mese di settembre è l'incremento dei prezzi energetici e dei carburanti, mentre ci dovrebbe essere una riduzione delle voci tempo libero e stagionalità.

Che cos'è un neutrino

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/09/26/che-cose-un-neutrino/>

di ALBERTO RORAI

All'inizio si chiamava "neutrone" e può essere di tre sapori: storia della particella protagonista dell'esperimento del CERN-Gran Sasso

Il neutrino ha fatto la sua comparsa nella mente dei fisici teorici nel 1930, prima fra tutti in quella dell'austriaco Wolfgang Pauli. Un esperimento di decadimento radiattivo aveva registrato la "scomparsa" di una porzione di energia dai prodotti finali del processo, in palese violazione con le leggi di conservazione. Per cercare di salvarle, egli propose l'esistenza di una particella neutra ed estremamente leggera, invisibile agli strumenti e portatrice dell'energia mancante.

La chiamò inizialmente "neutrone": la meno esotica particella che oggi chiamiamo con questo nome fu scoperta e battezzata – con lo stesso nome, appunto – solamente due anni più tardi, nel 1932, dal fisico da Sir Chadwick. Fu Enrico Fermi a risolvere l'omonimia tra particelle chiamando la più leggera "neutrino" (come diminutivo del più pesante "neutrone") quando elaborò la sua teoria del decadimento beta nel 1934, in cui entrambe erano coinvolte.

Il decadimento beta è un processo fondamentale in fisica, e avviene frequentemente sia all'interno del Sole che nei reattori nucleari. In esso, un neutrone viene convertito in un protone, e si producono anche un elettrone e un neutrino. L'osservazione diretta di un neutrino non avvenne però prima del 1954 grazie all'esperimento di Cowan e Reines (premio Nobel nel 1995), in cui neutrini prodotti da un reattore nucleare vennero fatti interagire con i protoni dell'acqua contenuta in un serbatoio.

Il neutrino, insomma, è sempre stato una particella particolarmente "sfuggente": la ragione fisica è che esse non è soggetto né alla forza elettromagnetica né a quella nucleare forte, ma solo alla forza nucleare debole (e a quella gravitazionale, che però è ininfluenza per gli esperimenti). Questa forza, di cui il decadimento beta è una manifestazione, è caratterizzata da un raggio d'azione molto limitato, e proprio per questo motivo le probabilità di interazione tra due particelle sono molto basse (un fisico direbbe che la sezione d'urto è molto piccola). Ogni esperimento coi neutrini richiede quindi, per avere successo, la presenza di un gran quantitativo di materiale come "bersaglio", oppure, al contrario, di un intenso flusso di neutrini (questo è il caso del CERN).

La sua bassa interazione ha tenuto per diversi anni i neutrini tra i possibili candidati ad essere l'invisibile "materia oscura", che secondo le moderne teorie cosmologiche rappresenta circa l'85% della materia presente nell'Universo anche se di lei non si conosce quasi nulla. I neutrini furono poi scartati, per argomentazioni di diversa natura che non ci interessa approfondire qui. Nello schema attuale della fisica teorica, i neutrini hanno il loro posto tra le particelle elementari all'interno della famiglia dei leptoni, e possono avere tre "sapori" (si chiamano proprio così, flavours): elettronico, tauonico o muonico, a seconda delle particelle coinvolte nei processi in cui sono originati. All'interno del Sole, per esempio, i neutrini prodotti sono tutti elettronici, dato che vengono dal decadimento di un neutrone in un protone ed un elettrone. Un fenomeno notevole osservato, e che l'esperimento CERN Neutrinos to Gran Sasso (CNCS) voleva studiare, è l'oscillazione dei neutrini tra i tre diversi possibili sapori. È cioè possibile che un neutrino elettronico prodotto nel Sole sia rilevato sulla Terra come un neutrino muonico: ha

cambiato stato durante il suo tragitto. I fisici sanno che questa oscillazione è indice di una massa non nulla per la particella, fatto che implica delle modifiche all'attuale modello standard che spiega le caratteristiche delle particelle subatomiche. Per conoscere meglio il fenomeno e raccogliere più dati, quindi, gli studiosi hanno ritenuto importante allestire un esperimento come quello del Gran Sasso.

La possibilità di osservare neutrini superluminali non era neppure presa in considerazione: l'obiettivo iniziale era l'osservazione di qualcuna di queste oscillazioni nei neutrini in arrivo. Al CERN è stato prodotto un fascio di neutrini muonici, indirizzato verso i laboratori del Gran Sasso. Grazie alle proprietà che abbiamo ricordato poco fa, il fascio ha attraversato il sottosuolo indisturbato (e senza che ci fosse bisogno di costruire costosi tunnel continentali). Un risultato importante del CNGS era già stato raggiunto e pubblicato lo scorso anno, in seguito all'osservazione di un solo neutrino tauonico, segno dell'attesa oscillazione di sapore. A proposito dell'esperimento CERN-Gran Sasso, molti stanno ricordando in questi giorni i risultati molto interessanti dell'osservazione nel 1987 di una supernova, denominata affettuosamente SN1987A.

SN1987A esplose nella grande nube di Magellano, una galassia nana satellite della via Lattea distante circa 170.000 anni luce. Tre ore prima della comparsa dei raggi luminosi visibili per gli osservatori terrestri, venne registrata una piccola "tempesta" di neutrini (ne furono osservati in totale solo 24!) da tre rilevatori diversi. Questa esperienza segnò l'avvento dell'astronomia dei neutrini, prodotti in grande abbondanza nelle supernovae (in neutrini finisce il 99% della loro energia), che permise importanti stime sulle loro grandezze caratteristiche, quali la massa e il numero dei sapori.

Oggi quell'osservazione si rivela anche un importante precedente all'esperimento del CNGS: se infatti i neutrini viaggiassero alla velocità misurata tra il CERN e l'Abruzzo quelli prodotti da SN1987A sarebbero arrivati sulla Terra anni prima della luce visibile, e non solamente tre ore. Del resto, anche quell'anticipo non deve trarre in inganno, dato che indica soltanto il fatto che nell'esplosione i neutrini vennero liberati in una fase precedente rispetto ai fotoni che formano le onde luminose, come predetto dai modelli teorici delle supernove. I neutrini viaggiarono insomma a velocità molto prossime a quella della luce, ma senza violarne il limite.

I risultati "astrofisici" e quelli del CNGS, in realtà, non si escludono necessariamente: la velocità dei neutrini non è una costante, e può dipendere dal sistema fisico in cui sono prodotti. Se fosse confermata da altri esperimenti la clamorosa scoperta del CNGS, però, non saremmo in grado di spiegare questa discrepanza con le teorie attuali, che si dimostrerebbero inadeguate a spiegare la fisica dei neutrini (e non solo) a energie così elevate. Di sicuro queste particelle non hanno finito di riservarci sorprese, e potranno aiutarci a raggiungere una più profonda comprensione dell'infinitamente piccolo.

La struttura del CERN all'interno della quale i protoni vengono diretti verso i laboratori del Gran Sasso (CNGS).

foto: AP Photo/CERN

Switch Off - Aeranti Corallo: "Non è più possibile rispettare i tempi previsti"

Fonte: **Digital-Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=27402>

Simone Rossi (Satred)

25 settembre 2011

Ora: 10:42

Fonte: Digital-Sat (com.stampa)

Digitale Terrestre

Sono scaduti i termini per la presentazione delle domande per i bandi delle frequenze e per i bandi relativi alle numerazioni lcn per le regioni Liguria, Toscana e Umbria. Ora il Ministero dovrà predisporre le relative graduatorie per l'assegnazione dei diritti di uso delle frequenze e assegnare le numerazioni lcn ai fornitori di servizi di media audiovisivi in ambito locale che ne hanno fatto richiesta.

Si pone ora, in maniera sempre più evidente, la problematica della assoluta mancanza dei tempi tecnici per la transizione al digitale da parte delle tv locali, secondo il calendario ministeriale (che è stato, peraltro, definito senza il rispetto dei tre mesi di preavviso previsti dal Decreto del Ministro delle Sviluppo economico 10 settembre 2008, come modificato dal

decreto dello stesso Ministro del 19 novembre 2010).

Infatti, stanti i tempi che saranno necessari per la redazione e la pubblicazione delle citate graduatorie, le imprese televisive locali non avranno la possibilità di attivare gli impianti digitali secondo il calendario. In particolare, è del tutto evidente che gli acquisti degli impianti necessari per la transizione potranno essere effettuati solo dopo aver avuto la certezza dell'assegnazione frequenziale e la conoscenza della frequenza assegnata. Neppure è ipotizzabile che lo switch off venga operato nei tempi previsti dalle sole tv nazionali e che le tv locali transitino al digitale qualche mese dopo, quando avranno ricevuto le forniture degli impianti, in quanto le tv locali, sia le assegnatarie delle frequenze, sia le tv i cui contenuti verranno trasportati in modalità must carrier, verrebbero sostanzialmente escluse dal mercato televisivo, con ogni evidente conseguenza sul piano della raccolta pubblicitaria e della possibilità di continuità aziendale.

Inoltre, la procedura di cui all'art. 27 della delibera n. 353/11/CONS della Agcom (relativa alla definizione dei rapporti tra i soggetti che diverranno operatori di rete locali ricevendo l'assegnazione della frequenza e i soggetti che saranno esclusi da tale assegnazione e che potranno svolgere solo l'attività di fornitori di servizi di media audiovisivi in modalità must carrier sulle reti degli assegnatari della frequenza) prevede un tempo minimo di cinquanta giorni (necessariamente antecedente lo switch off), sicché risulta di tutta evidenza che realizzare la digitalizzazione (prevista in Liguria a partire dal 10 ottobre e in Toscana e Umbria a partire dal 2 novembre) è matematicamente impossibile senza violare tale art. 27. Infine, ai sensi della delibera 366/10/CONS, le numerazioni Lcn devono essere attribuite almeno 15 giorni prima dello switch off.

AERANTI-CORALLO ribadisce, dunque, che non sussistendo i tempi tecnici per effettuare la transizione al digitale secondo l'attuale calendario di switch off, occorre che lo stesso venga rivisto tenendo in considerazione tutte le problematiche illustrate.

Angeletti lancia segnali a Confindustria «Riformiamo le pensioni, ma senza tagli»

Fonte: **Quotidiano.net** http://qn.quotidiano.net/primo_piano/2011/09/26/588253-angeletti_lancia_segnaali_confindustria.shtml

Nuccio Natoli
ROMA

«NON PARLIAMO di ultimatum, è che non c'è più tempo per le chiacchiere. Il governo scelga: o fa, o getta la spugna». Il segretario della Uil, Luigi Angeletti, non ci sta a passare per tifoso del 'manifesto di Confindustria', anche perché, sottolinea, «in molte parti ricalca» il documento che i sindacati «hanno sottoscritto il 4 agosto» con le associazioni imprenditoriali.

Resta il fatto che Confindustria ha molto agitato le acque.

«È innegabile, come è vero che gli imprenditori dicono una cosa ovvia e necessaria: serve una politica per la crescita. Tutti i sindacati, seppure con sfumature diverse, da anni sostengono la stessa cosa».

E sui contenuti del 'manifesto' di Confindustria che ne pensa?

«È giusto il punto base che la crescita non si può fare aumentando il debito pubblico. Sono d'accordo sulla necessità di liberalizzare le professioni, di aumentare la concorrenza e di procedere con le privatizzazioni. Qualche dubbio ce l'ho sulla possibilità di riuscirci. Non dimentico quel che è accaduto in Parlamento quando gli avvocati di tutte le parti politiche si sono opposti alle liberalizzazioni che li riguardavano. Il caso dell'autostrada di Serravalle è indicativo della volontà di comuni, o province, di avere posti nelle società. Sono realista: sarebbe necessario farlo, ma so che non sarà facile».

Troppe le teste da tagliare?

«Mi accontenterei che si cominciasse a farlo con garbo, magari riducendole di un bel po'. Purtroppo non è da lì che possono arrivare in tempi rapidi i fondi necessari a dare una spinta allo sviluppo».

E allora da dove vanno presi?

«Guardiamo alla realtà delle cose. L'export va abbastanza bene. Il nostro punto debole è la domanda interna che langue. Gli italiani restringono i consumi e ne soffrono pure le aziende. Il nodo è questo, e da qui bisogna partire, abbassando le tasse sui lavoratori e i pensionati e intervenendo sulla produttività delle aziende. Solo così si può fare ripartire la domanda interna. Per trovare i fondi la lotta all'evasione è sacrosanta, una patrimoniale si può ipotizzare e

sostenere».

Confindustria suggerisce di intervenire pure sulle pensioni.

«Se serve per fare cassa non se ne parla. Se vogliamo affrontare l'argomento che quelle attuali sono basse, che i giovani in futuro le avranno ancora più misere, allora sediamoci e discutiamone. In un quadro generale va bene pure valutare interventi sulle pensioni di anzianità e sull'allungamento della vita lavorativa».

Visti i problemi interni, il governo può imprimere la svolta per la crescita?

«La maggioranza ce l'ha. Quello che scarseggia è il tempo. Di sicuro gli italiani tutti non possono più accontentarsi di assicurazioni generiche, o della solita promessa che sarà sistemata la Salerno-Reggio Calabria».

Pensa a un governo tecnico come il segretario della Cisl, Bonanni?

«Neanche per sogno. Un governo tecnico farebbe solo perdere tempo. L'unica soluzione praticabile sarebbe il voto anticipato».